

avesse acqua perenne assai più che il Reno; pure nel tempo che egli vi stette, alzò il suo letto ben cinque piedi, come si è veduto sotto all'intestatura fatta dal Signor Cardinale Capponi al suo nuovo alveo; anzi il medesimo Sig. Cardinal Serra, che pur desiderava, che apparisse questa sua operazione non essere stata d'alcun pericolo, o danno, fu costretto nelle pene di lui tagliarlo nella San Martina, perchè non rompesse, e danneggiasse la Città; il qual pericolo temerei io più dal Reno, come da portator d'acqua, e di torbide assai più copioso.

Terzo mi dà gran fastidio nell'incertezza della riuscita del negozio la grave spesa, perchè non approvando io di rimetterlo vicino alla fortezza per molti rispetti, ed inviandolo dalla Torre del fondo alla bocca de' Masi, vi vogliono otto miglia d'argini doppj, assai malagevoli a farsi, per essere il terreno coperto dall'acque; ma dalla bocca de' Masi fino a Codigoro farebbe ancor di mestieri far nuovi scavamenti, affinchè avvicinandosi l'acqua col roder poi le ripe, si accomodasse un letto bastevole pel suo corpo, non essendo sufficiente a mio parere il profondamento fatto per Panaro, del quale, quando pur bastasse, pretenderebbero i Ferraresi d'esser rimborsati, e soddisfatti della spesa.

Quarto ha forza in me il vedere, che gli stessi interessati nella remozione di detto torrente, cioè i Bolognesi, non v'inclinano, e che tutta la Città di Ferrara, eziandio quei Cittadini, che da lui ricevono danno, al presente l'abborriscono.

Questi, o perchè venga difficultata loro da cotal operazione l'introduzione dell'acqua del Po grande, o perchè veramente ne temano il pericolo; quelli, o perchè conoscano non poter lungamente il Reno durare in quel luogo, o perchè dubitano, che sia troppo esposto a' tagli di coloro, che non vel desiderano; checchè si sia, avendo altri modi, a me pare doverfi tralasciare quello, che a chi ha bisogno, che egli si rimuova, è di minor soddisfazione, e che a chi contraddice è di maggior dispiacere.

Finalmente io onoro assaiissimo il giudizio del Sig. Cardinale Capponi, il quale avendo al naturale ingegno suo, ed alla sua prudenza aggiunto uno studio, ed un'osservazione, ed un'esperienza particolare di queste acque per spazio di tre anni continui, stimò non potere il Reno andar
per